

# Limiti

Claudio Biffi e Roberto Falconi, redattori di *Scuola ticinese*

Basti il motivo della siepe.

Nel suo idillio più celebre, *L'infinito*, Giacomo Leopardi la vede come un ostacolo che preclude allo sguardo “tanta parte / dell'ultimo orizzonte”. Un limite – fisico e concreto – che apre tuttavia a una nuova possibilità, quella degli “interminati / spazi” che possono essere costruiti nel pensiero: un'esperienza conoscitiva e nel contempo – data la sua ripetibilità – curativa, come ha intuito benissimo Gilberto Lonardi.

In *Nebbia*, Giovanni Pascoli guarda invece alla siepe (e alla nebbia, appunto) come a un elemento rassicurante, capace di proteggere il nido familiare dal male del mondo.

In uno dei suoi racconti più belli, *Il giardino incantato*, Italo Calvino narra l'avventura di due ragazzini, Giovannino e Serenella, che, dopo essere stati a caccia di granchi, decidono di continuare la loro giornata di giochi (e di crescita) sulla strada ferrata. Forse però un treno sta per sbucare da una galleria, e i due attraversano la siepe che li separa da un giardino, varcando dunque la demarcazione che divide lo spazio pubblico e conosciuto da quello privato e ignoto.

E si potrebbe continuare. La letteratura, come sempre, riflette il nostro modo di porci nei confronti del Mondo, e dunque anche la sensibilità con la quale guardiamo ai limiti (non solo fisici) e la nostra capacità di rimodellarli.

Una frontiera è un limite che mi dice dov'è il mio paese e dove si trova invece il paese dell'altro. Un cartello stradale mi indica la velocità-limite che sono autorizzato a raggiungere con la mia automobile senza correre il rischio di infrangere il codice della circolazione.

Il limite porta con sé l'idea di una soglia che divide due entità, due soggetti, due condizioni distinte e spesso opposte (permesso vs vietato; possibile vs impossibile; mio vs tuo). Di riflesso, ogni limite evoca la possibilità (o il desiderio) di una trasgressione: Icaro che vola troppo in alto; Ulisse che si spinge oltre le colonne d'Ercole; Adamo che coglie il frutto proibito. Una trasgressione alla quale, generalmente, corrisponde una sanzione (Icaro precipita, Ulisse si inabissa, Adamo è scacciato con Eva dal Paradiso terrestre).

Il superamento di un limite, tuttavia, può assumere anche una valenza positiva e offrire opportunità di crescita, di scoperta, di progresso collettivo o individuale.

Sperimentiamo i limiti nelle nostre interazioni con lo spazio e con le persone che ci circondano. I limiti sono però anche dentro di noi: a volte non li conosciamo, o facciamo finta di non conoscerli; altre volte ne siamo talmente intimoriti che ci inibiscono e ci bloccano. Ma può anche succedere che qualcuno ci aiuti ad affrontarli e, allora, superare un limite ci gratifica. È una dinamica, questa, non lontana forse dalla radice etimologica di ‘educare’, intesa come quell'attività che vuole ‘conducerci fuori’ per renderci migliori.

Confinati nel breve spazio di un editoriale, sono questi alcuni degli spunti che ci hanno guidato nell'allestimento del numero che *Scuola ticinese* dedica al ‘limite’: il limite come frontiera geografica; il limite

13

67 | Ernesto Borghi  
Insegnare cultura religiosa cattolica  
nelle scuole superiori

73 | Michela Luraschi  
Lingua facile:  
uno strumento inclusivo

4 |

come sfida; il limite che diventa barriera o – al contrario – che si trasforma in opportunità. Spunti che, prendendosi anche la libertà di trasgredire i confini dell'ambito scolastico a cui la rivista appartiene, suggeriscono la necessità di adottare uno sguardo ampio e poliedrico, capace di varcare i limiti proprio per identificarli e indagarli.